

I Poeti

“Non si può conoscere a fondo un paese, se non si conoscono anche i poeti”, scriveva una trentina d’anni fa Nino Tola.

Infatti l’argomento preferito dai *cantadores* è il proprio paese.

A Mamoiada, come altrove, i poeti si possono dividere in tre categorie.

Alla prima appartengono meritatamente quelli che da madre natura, o, se si vuole, da Apollo o dalle Muse hanno avuto questo invidiabile dono, lo coltivano, lo utilizzano a beneficio e diletto proprio e dell’umanità.

Ci sono, poi, quelli che amano la poesia, seguono con attenzione le gare poetiche, leggono con piacere le opere altrui, sono talmente innamorati della poesia da crederci poeti anche loro; riescono, sia pure con sforzo, a mettere insieme il tanto di sillabe necessario per formare, secondo i versi, l’endecasillabo delle ottave, il settenario dei *muttos*, l’ottonario dei *gosos*. Riescono spesso a trovare anche le rime, talvolta, però, si tratta di assonanze. Manca, però, l’armonia, la spontaneità, la scorrevolezza, l’estro.

Ci sono, infine, quelli che con malcelata presunzione si presentano come poeti solo perché scrivono i loro sentimenti in verticale anziché in orizzontale: una o due parole in ogni riga perché ci sia una certa forma esteriore. Non c’è rima, non c’è metrica, non c’è gusto poetico. Mirano ad impressionare il lettore ripetendo infinite volte la stessa parola. Sono specializzati e si esibiscono in necrologi, in memoria, cioè, di familiari defunti, che rischiano, però, di morire due volte sentendo lodi e ricordi manifestati in tono così puerile. Gran parte della poesia moderna si regge sull’accompagnamento musicale assordante e ripetitivo.

Meno chiassosa e più accettabile è ritenuta “Mamoiada” dei Tazenda.



Una gara poetica fra paesani (anni '50 - archivio Biblioteca -)

Penso che si debbano mettere in chiaro due cose:

- 1) Andare a capo con esagerata frequenza non costituisce poesia.
- 2) Anche la prosa, se è espressa correttamente, offre armonia, piacere ed efficacia. Vedi, per esempio, l’“Addio, monti” del Manzoni.

A Mamoiada, già da otto anni, viene indetto, dall’Amministrazione Comunale e dalla Biblioteca, un pubblico concorso di poesia in lingua sarda.

Al premio [“Sant’Antoni ‘e su ohu”](#) partecipano in numero sempre crescente concorrenti delle diverse zone dell’Isola. Una sezione è riservata ai poeti o agli aspiranti poeti di Mamoiada. Alcuni seguono gli schemi tecnici della poesia tradizionale (il verso, le strofe, le rime), altri sono completamente svincolati da regole metriche.

Segnalo volentieri, fra le opere moderne, la poesia di Maria Meloni dedicata “A nonna mia” e pubblicata nella 3ª edizione del premio (1994). Si tratta di Otto quartine di versi

endecasillabi con rima incrociata; poesia spontanea dettata dall'affetto sincero della nipote verso la nonna materna. In tempi passati provarono, con esito positivo, la scalata al Parnaso Sardo ziu Peppeddu Esole (anche nei palchi), Costantino Atzeni, ziu Zoseppe Golosio, ziu Badore Crisponi, ziu Rimundu Canneddu, Francesco Galante, Natale Crisponi. Prometteva bene Francesco Barone, ma è mancato giovanissimo.



Gara poetica fra paesani si riconoscono Peppeddu Esole, Zoseppe Golosio, Antoni Canneddu, Pippinu Mannu (anni '50 - arch. Biblioteca -)

Fra i viventi è figura di spicco Antonio Canneddu. Si diletta a comporre versi: Raimondo Mastino, Fabio Crisponi, Peppino Barone, Venanzio Dessolis, Antonio Mercuriu, Mario Galante, Giovanni Moro, Antonio Mele.

Una volta si poetava in occasione di sposalizi, di feste familiari o sociali, per la tosatura del bestiame; nelle bettole, negli ovili. La poesia veniva trasmessa oralmente. Ora i registri sono a portata di mano di chiunque voglia memorizzare una gara. Sono di facile uso la macchina da scrivere, il computer, la tipografia.

Sono abbastanza conosciute le opere di Giuseppe Dessolis (ziu Peppeddu Esole, 1895-1979). Nel 1947, in un pranzo con commensali di tendenza sinistrorsa, improvvisò una "moda", rivolgendosi all'invito ad una fratellanza universale sotto un'unica bandiera, quella rossa. La perfezione metrica illumina un contenuto sociale molto interessante prescindendo dal colore politico.

*Approfitta, Sardigna, cust'es' s'ora
si ses zega e dormida a t'ischidare,
Mosca es' sonende sa santa campana.*

La strofa preferita dal Dessolis è l'ottava con versi endecasillabi. Con questo metro poetico compose tutte le sue opere. Nel 1953 per la morte, ancora misteriosa, della ragazza romana Wilma Montesi. Nel 1955 per la strage di San Cosimo compiuta il 18 Settembre dello stesso anno.

*"Ma s'omine incivile e ignorante
la disonorat sa terra natia".*

Nel 1963 scrisse undici ottave per la morte del Pontefice Giovanni XXIII, del quale esalta l'intenso apostolato, la santità di vita, le visite ai sofferenti.

*"L'hana piantu cun coro profundu
tottus sas creaturas de su mundu".*

Nello stesso anno, in occasione dell'elezione di Paolo VI, il Dessolis, sempre sensibile e attento agli avvenimenti di rilievo, compose dieci ottave, nelle quali evidenzia il vasto programma apostolico del nuovo Papa: unificare le diverse credenze sotto un solo pastore, appianare le differenze sociali, un invito ai ricchi e potenti alla solidarietà.

Infine, nel 1954, per la morte di Palmiro Togliatti, "s'italicu gigante", sintetizzò con undici ottave, la biografia del noto uomo politico.

Poeta molto apprezzato dalla comunità mamoiadina è stato Costantino Atzeni (1908-1979). Si distinse non solo per serietà di vita, ma anche per intelligenza; per la varietà dei contenuti e del metro poetico.

I suoi versi sono vivaci, spontanei, scorrevoli. Non tratta argomenti di interesse nazionale. Ama con sincerità la Sardegna e il suo paese. Canta gli avvenimenti che riguardano la comunità paesana e che sono di comune conoscenza, anche se velati garbatamente da piacevole metafora, quando l'oggetto dell'ispirazione poetica è il privato.



Gara poetica fra paesani (anni '50 – arch. Biblioteca)

Nel 1950 compose un canto satirico per le elezioni amministrative vinte dalla D.C. Il componimento consta di 14 ottave con versi endecasillabi con l'aggiunta di un verso fisso ripetuto in ogni strofa: *“Pro ider in istrada unu molente”*.

Contro l'imprudenza di ragazze che, noncuranti del “falco in agguato”, escono da sole per strada o si attardano in periferia, il poeta, con abilità e delicatezza, satireggia con due componenti metaforici che si intitolano *“s'ebba murra”* (la cavalla grigia) e *“Oh puddighina”* (attenta pollastrella).

Il metro: una strofa introduttiva di quattro versi e quattro strofe di dieci versi ottonari. Il valore del poeta e i sani contenuti delle sue opere meritano elogi a lungo spazio, ma devo sintetizzare.

Atzeni tratta con terzine, ottave e sonetti temi di sicuro interesse sociale. Si rivolge agli amministratori locali perché non commettano illeciti. Illustra argomenti religiosi con appropriate citazioni bibliche; esalta la ricorrenza cristiana della Pasqua, ma è altrettanto sincero contro chi utilizza la Chiesa come luogo di politica e di lucro. Scrive contro la mancata attuazione del Piano di Rinascita.

Una serie di terzine contro il poeta Giuseppe Dessolis, sempre ateo e comunista e oggi, “camaleonte degradato”, si candida per la D.C.

Il poeta si compiace per le prediche quaresimali tenute da alcuni missionari a Mamoiada nel 1971. In un immaginario colloquio col nonno defunto ricorda in quattro quartine la siccità del 1973.

Infine, in sedici terzine con rima incatenata, rivolgendo all'amico Antonio Canneddu gli auguri per il nuovo anno (1974), lamenta la corruzione della società moderna sulla quale invoca una pioggia di fuoco come nelle antiche città di Sodoma e Gomorra, per farla rinascere come splendido giardino. Il lungo canto termina col saluto:

*“Como Atzeni, su caru amicu tou
ti saluat cun coro affettuosu:
Adio, istati sanu in s'annu nou”*.

Ma il testamento spirituale di Costantino Atzeni è contenuto, a mio giudizio, nel componimento poetico dedicato ai Missionari: un sincero e lodevole atto di fede.

Antonio Canneddu è nato a Mamoiada nel 1912. Vive a Nuoro da molti anni. La sua vasta produzione poetica comprende componimenti di vario metro; più frequente è la terzina a rima incatenata.

Persona di multiforme ingegno, di facile memoria, di discreta cultura, non disdegna i prestiti linguistici dalla lingua italiana, molto evidenti in tutta l'opera. Le poesie del Canneddu sono dedicate al suo paese, di cui vanta la campagna, le acque, il clima, la popolazione laboriosa ("bella e industriosa Mamujada"), dove i pastori sono numerosi, gli artigiani sono famosi, gli ortolani, valenti; gli agricoltori, buoni; i viticoltori e i braccianti sono abilissimi; le ragazze sono affettuose, virtuose, belle come i gigli, come rose variopinte ("sa zoventude tua forte e sana").

In occasione di elezioni politiche mette in guardia i compaesani perché non si lascino corrompere dai facoltosi proprietari né da vane promesse. Il fine delle sue opere è molto chiaramente moralista: contro la dilagante contestazione, l'arrivismo, il consumismo, la decadenza dei valori tradizionali.

Il suo primo canto risale al 1942. Si tratta di nove ottave con rima incrociata, composte quando il poeta si trovava nel carcere di Imperia, detenuto non per reati comuni ma per antifascismo. Di là trasse le nuove rime incominciando: "o facile e alada mariposa". Nel colloquio immaginario con una farfalla il poeta sfoga il suo odio e la sua rabbia contro la dittatura di Hitler e Mussolini, nuovi Attila e Nerone.

L'argomento è ripreso con altra forma poetica, esclusivamente sarda, "s'undighina", componimento di undici strofe di undici versi ciascuna rivolte ugualmente ad una farfalla (*mariposa*) entrata in cella per portare saluti e notizie dalla Sardegna; e alla Sardegna si rivolge il poeta invitandola ad insorgere per essere libera e indipendente.

Poeticamente, prescindendo dall'ideologia, mi sembra la migliore di tutto il repertorio. Motivo di ispirazione poetica fu per il Canneddu la faida che insanguinò il paese nel passato non lontano.

Due omicidi, non distanziati come tempo di esecuzione, furono la causa occasionale di due componimenti, nei quali il poeta invita i suoi compaesani alla pace, a seguire la via del bene, a deporre gli odi:

*"O Mamujada sa manu assassina
firma ca troppu ti ses ispinghende
contra a sa legge morale e divina".*

Interessante e ricca di utili insegnamenti una serie di terzine che hanno come tema il rispetto della natura:

*"Pensa de cantu es' perfettu su mundu
chi si comente es' fattu lu lassamus
chene lu ponner dae supra a fundu,
es' troppu bellu..."*

(a cura di Pietro Porcu -2000-)

POETI E POESIE LOCALI

CLICCA



Poeti e Poesie

Fino a poco tempo fa non tutti i mamoiadini conoscevano la moltitudine dei compaesani e compaesane che si diletta a comporre poesie e non tutti sanno che diversi di loro hanno partecipato e partecipano a varie rassegne e appuntamenti isolani importanti ricevendo premi e lusinghieri encomi.

Alcuni non hanno mai trascritto su carta le loro ispirazioni, le ripetevano oralmente in talune occasioni ed è stato grazie ai loro parenti se sono arrivate a noi trascritte quasi furtivamente.

Abbiamo fatto una ricerca e catalogazione dei nostri “vate” ed è nostra intenzione citarli tutti, anche gli scomparsi da parecchio tempo, pubblicando qualche loro poesia (quelle che siamo riusciti a trovare).

(Cliccare sul nome del poeta)

| | | | |
|---|---|-------------------------------|---|
| <u>Atzeni Costantino</u> | * | <u>Mercuriu Paolo</u> | - |
| <u>Barone Peppino</u> | - | <u>Muntone Daniele</u> | * |
| <u>Beccone Francesco</u> | * | <u>Piras Antonio</u> | * |
| <u>Cadinu Francesca</u> | - | <u>Pisu Graziano</u> | * |
| <u>Canneddu Antonio</u> | * | <u>Piu Armando</u> | * |
| <u>Canneddu Raimondo</u> | * | <u>Porcu Pietro</u> | * |
| <u>Congiu Antonio</u> | * | | |
| <u>Corda Rossana</u> | * | | |
| <u>Crisponi Fabio</u> | - | | |
| <u>Crisponi Natale</u> | - | | |
| <u>Crisponi Salvatore</u> | * | | |
| <u>Debuggias Franca</u> | * | | |
| <u>Dessolis Giuseppe</u> | * | | |
| <u>Dessolis Mariantonietta</u> | * | | |
| <u>Dessolis Venanzio</u> | - | | |
| <u>Galante Mario</u> | * | | |
| <u>Galante Salvatore</u> | * | | |
| <u>Golosio Giovanni</u> | * | | |
| <u>Golosio Giuseppe</u> | * | | |
| <u>Ladu Salvatore</u> | * | | |
| <u>Mameli Gianfranco</u> | * | | |
| <u>Mannu Peppino</u> | - | | |
| <u>Mastinu Raimondo</u> | * | | |
| <u>Mele Antonio (Casula)</u> | * | | |
| <u>Mele Donatella</u> | * | | |
| <u>Mele Maria Pura</u> | * | | |
| <u>Mele Teresa</u> | * | | |
| <u>Meloni Gina</u> | * | | |
| <u>Meloni Salvatore (Catata)</u> | - | | |
| <u>Meloni Maria</u> | * | | |
| <u>Moro Giovanni</u> | * | | |
| <u>Moro Graziano</u> | * | | |
| <u>Mercuriu D. Antonio</u> | * | | |
| <u>Mercuriu Gesuino</u> | * | | |

(Collaborazione Salvatore Ladu)

Poeti e poesie - www.mamoiada.org